

GRADISCA

■ MURCIANO A PAGINA 31

Il “super Cara”
è una realtà:
già 500 migranti

In via Udine 500 migranti il “super Cara” è una realtà

La struttura era progettata per 138 persone, anche nella mensa si fa spazio ai letti
L'allarme dei sindacati di **polizia**: «Si rischia di ospitare il triplo della capienza originale»

di **Luigi Murciano**

► GRADISCA

Il Cara di Gradisca rischia di fare la fine di quello di Bari: ovvero ospitare immigrati per tre volte la capienza reale della struttura.

Lo scenario-choc è disegnato dai sindacati di **polizia**. Nell'ex caserma Polonio di via Udine, del resto, la sala mensa dell'ex Cie è stata smantellata per fare posto alle brande e se necessario saranno utilizzati anche corridoi e spazi comuni. Gradisca, dunque, rischia un secondo primato: non più soltanto quello di unico centro richiedenti asilo del Nord Italia, ma anche quello - preoccupante - di struttura più affollata come rapporto fra presenze e numero di abitanti: oltre 500 in un Comune di 6.400 anime. Solo il maxi-Cara di Mineo (Sicilia) fa peggio, con 3.700 immigrati, addirittura tanti quanti gli abitanti di quella località.

E la situazione non è destinata a mutare nel breve periodo: si continuerà a oscillare fra le 480 presenze attuali e le 500 unità, anche se c'è chi giura che quella soglia sia già stata superata. L'ex caserma Polonio di Gradisca scoppia. Non è pieno solo il Cara propriamente detto, che già aveva visto aumentata la propria capienza da 138 a 200 migranti: ora non ci sta più uno spillo neppure al “Cara-bis”, l'ex Cie, dove a fronte dei 248 posti certificati la prefettura è costretta,

nell'emergenza, a ospitare dalle 30 alle 50 persone in più.

«Come avevamo pronosticato già nel 2014 l'ex Cie è stato utilizzato come Cara», la denuncia del segretario provinciale del Sindacato autonomo di **Polizia (Sap)**, Angelo Obit. «Oggi la struttura gradiscana accoglie infatti oltre 500 immigrati. Eppure il Cara è stato progettato per ospitare 138 immigrati e venne già ampliato a 203 posti. E gli altri? Semplice. Tutti ricavati nell'ex Cie».

Il **Sap** ricorda inoltre come il ministro Alfano rispondendo in commissione Schengen ad una domanda posta dall'onorevole Brandolin nel 2014 disse «l'ipotesi di una riapertura del centro e di una sua possibile destinazione all'accoglienza dei richiedenti protezione, in considerazione del loro crescente numero, è oggetto di un'attenta riflessione da parte del Ministero dell'Interno, che non mancherà di confrontarsi con gli organi di governo locale».

E sempre il sindacato autonomo di **polizia** chiede al sindaco Linda Tomasinsig «se questo confronto ci sia effettivamente stato. Vorremmo ricordare che continuando di questo passo ci troveremo nelle condizioni del Cara di Bari, destinato ad accogliere 744 immigrati nel quale ne trovano ospitalità ben 2000. E nemmeno il supporto di vigilanza alla struttura di Gradisca è stato adeguato ai nuovi numeri».



Richiedenti asilo all'ingresso del centro di accoglienza di via Udine

